

## AROUND THE TABLE



**MERCANTE E COLLEZIONISTA D'ARTE, HA PIÙ VOLTE RIMESSO IN DISCUSSIONE LA SUA VITA, INIZIANDO ATTIVITÀ DIVERSE E DANDO SFOGO ALLE PROPRIE PASSIONI. CHE OGGI PASSANO PER IL TEATRO E LO SPETTACOLO, DOVE IL SUO È SEMPRE UN RUOLO DA PROTAGONISTA**

# Halevim, il gallerista che vendeva diamanti

Gianni Mercatali



IGNORE RAFFINATO ED AFFASCINANTE PUR NELLA SUA SEMPLICITÀ. Sicuramente ricco, soprattutto nell'anima, comunque mai ostentativo. Introdottissimo nel bel mondo internazionale. Sicuro di sé, è sempre pronto ad ascoltare il suo prossimo. Umile ma non modesto. Irrequieto nella vita quanto pacato mentre si racconta come in un libro già scritto. D'altra parte la sua storia, così complessa, ne farebbe il protagonista ideale di un romanzo sull'identità umana. E protagonista lui, Davide Halevim, milanese, con ascendenze persiane, ebrae e russe, lo è sempre stato. Dai 19 anni, quando ha iniziato a lavorare con successo, dopo il collegio in Svizzera, come rappresentante di diamanti, fino ai 22, quando ha aperto la sua prima galleria di arazzi fiamminghi e tappeti di antiquariato diventando in quasi 25 anni di attività il più quotato mercante e collezionista internazionale di questo settore con negozi a Capri, Porto Cervo, Cortina, Montecarlo, Saint Moritz.

"Vendevo diamanti nel nord-est viaggiando con una

Fiat 127 gialla -racconta- e dopo tre anni con i guadagni detti sfogo alla mia passione per gli arazzi aprendo la mia prima galleria a Milano, in via Santo Spirito. Il Rabbino, amico di famiglia, mi chiese perché non avevo scelto via Mosè Bianchi!". Oggi il nome Davide





si è trasformato in David: "Perché è una 'e' che fa la differenza". Nel 2000 infatti decide di cambiare vita perché vuole fare l'attore e il nome d'arte sarà David Halevim, senza la 'e'. Un sogno nel cassetto maturato e coltivato fin dall'adolescenza e incoraggiato poi dal suo amico Gérard Depardieu. Il 19 gennaio 2001 organizza una grande festa a Milano con oltre mille ospiti provenienti da tutto il mondo a Palazzo Clerici per dare l'addio alla sua precedente attività: "E poi dicono che gli ebrei sono tirchi!", sorride. Il 14 febbraio dello stesso anno, giorno di San Valentino, *Christie's* batte all'asta la sua preziosa collezione di 133 straordinari esemplari, alcuni dei quali del XV secolo. Se nel Vangelo di Matteo si legge che Gesù disse ai suoi discepoli: *è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei Cieli*, David Halevim, che non è cristiano, ha venduto tutto per fare l'attore.

Debutta al *Teatro Parioli* con Chiara Noschese e Luca Barbareschi, lavora con registi come Giulio Base e Mario Monicelli, mentre precedentemente era stato l'inviato di Fabio Fazio in *Quelli che il calcio*. "A 45 anni mi sono detto: non voglio diventare il più ricco del cimitero. Così ho pensato di rimettermi in gioco rinunciando al certo per l'incerto con una sfida stimolante". Anche clienti famosi lo hanno incoraggiato condividendo la sua scelta, mentre per alcuni di loro rimane il suo *adviser*: "Lo faccio gratis per questi clienti che sono diventati amici. Non sono un ebreo errante, ma un ebreo brillante". E la più grande soddisfazione è stata la dichiarazione di William Robinson, direttore del dipartimento tappeti antichi di *Christie's* a Londra: "Anche se il suo abbandono è una mancanza dolorosa, sono sicuro che David Halevim saprà portare un tocco di genialità e bravura in qualunque campo si cimenterà". D'altra parte, all'indomani della grande asta, Halevim crea una *Fondazione di Arte Contemporanea* che porta il suo nome per aiutare i giovani artisti emergenti le cui opere continua a collezionare.

Nel 2005 'costruisce' il suo spettacolo, *Smile*. Una sorta di *one man show* fatto di comicità, *gag*, scenette lampo, battute e freddure: 90 minuti di allegria in cui svela tutta la propria vena brillante e autoironica che gli

permette di scrivere, raccontare e inventare piccole storie da quando aveva 18 anni. Successo di critica e di pubblico al *Teatro Manzoni* di Milano, all'*Ambra Jovinelli* di Roma e al *Teatro della Pergola* di Firenze. Vede lo spettacolo Piero Chiambretti che esclama: "Davvero pazzesco! Sei riuscito a far ridere la Milano Bene!". Così, Halevim diventa ospite fin dall'anno scorso della trasmissione *Markette* dove Chiambretti lo esorta ogni volta, simpaticamente, a tornare antiquario.

A tavola Halevim è un buongustaio condizionato, con restrizioni che derivano dalla sua religione ebraica. "Amo pasta, pizza, gelato, ma soltanto fiordilatte, nocciola e pistacchio. Alla *Sorbetteria Castiglione* di Bologna sono arrivato a mangiare 3 kilogrammi di pistacchio". Non solo, è riuscito a mangiare il panino più caro del mondo che nel 1992 gli costò ben 500 mila lire. E poi dicono che quello più caro è di Alain Ducasse a 108 euro. "Avevo portato in prova -racconta- un prezioso tappeto nella villa di noti industriali. La signora lo voleva assolutamente. Il marito tirava giù il prezzo. A tarda sera mi offrirono un panino col formaggio. A mezzanotte gli concessi uno sconto di 500 mila lire. Buono quel panino, ma un po' indigesto". Vive fra Roma e Londra. A Piazza Farnese e a Mayfair. Dopo una brutta avventura non viaggia in aereo. Negli Stati Uniti va con la nave. Nel 2006, l'ultimo viaggio, l'ha fatto con la *Queen Mary*. D'altra parte è un antiquario. A Roma mangia *Ar galletto* e a Londra da *Scotts* di fronte a casa. Per il pesce a Roma frequenta l'*Eco blu*. Beve molto poco, preferisce il rosso e per lo Champagne unicamente il Cristal.

È un gelatologo e un pizzologo, ma ama molto anche il cocomero. A fine pasto gli chiedo 'l'ultima', preferibilmente sugli ebrei. "Sapete come mai gli ebrei sono così intelligenti? Quando uno nasce, se abbiamo un dubbio, lo battezziamo subito".

F&B

David Halevim, il gallerista milanese, si definisce gelatologo e pizzologo. Nelle foto lo vediamo, da sinistra, con Piero Chiambretti, Raz Degan e Paola Barale e con ... Gianni Morandi, alias Dario Ballantini di "Striscia la notizia"

